

Basso: “Non ci si può dividere sull’Iit, per ripristinare i fondi tutti uniti su un emendamento”

Ci avevano già provato, una volta, poi una seconda, perché sorprendersi adesso che in manovra si decide di tagliare del 15% il contributo statale all’Iit? L’importante, spiega Lorenzo Basso, senatore Pd, è cancellare quella norma e ripristinare il finanziamento nella sua interezza. E per farlo sarà necessario «un emendamento condiviso da tutte le forze politiche, maggioranza e opposizione». Perché sulla ricerca e sulla tecnologia, che l’Iit rappresenta a livello nazionale dal suo quartier generale di Morego, non ci si può dividere. O almeno non ci si potrebbe. Il passato qualcosa insegna. Nel 2015 e nel 2017 anche da sinistra si alzavano voci contrarie.

di **MASSIMO MINELLA**

➔ a pagina 6

Basso “Non ci si può dividere sull’Iit sì all’emendamento firmato da tutti”



L’INTERVISTA

di **MASSIMO MINELLA**



Ridurre del 15 per cento il contributo non è una correzione contabile. E un colpo alla nostra capacità di competere sulle tecnologie

Così si rallentano robotica, Intelligenza artificiale, biotech, nuovi materiali mettendo a rischio centinaia di ricercatori

Ci avevano già provato, una volta, poi una seconda, perché sorprendersi adesso che in manovra si decide di tagliare del 15% il contributo statale all’Iit? L’importante, spiega Lorenzo Basso, senatore Pd, è cancellare quella norma e ripristinare il finanziamento nella sua interezza. E per farlo sarà necessario «un emendamento condiviso da tutte le forze politiche, maggioranza e opposizione». Perché sulla ricerca e sulla tecnologia, che l’Iit rappresenta a livello nazionale dal suo quartier generale di Morego, non ci si può dividere. O almeno non ci si potrebbe. Il passato qualcosa insegna. Nel 2015 e nel

2017 anche da sinistra si alzavano voci che contestavano i finanziamenti eccessivi dati all’Iit e penalizzavano gli altri centri di ricerca pubblici. Da qui l’idea di sfilare quei fondi all’Istituto per drenarli da un’altra parte. Anche allora, però, a livello locale le forze politiche e imprenditoriali si unirono, sventando il disegno e consentendo all’Iit di non smettere di crescere. Quel primo nucleo che per volere dell’allora ministro Tremonti si insediò a Genova dentro al palazzo abbandonato dell’Intendenza di Finanza, sotto la guida dell’allora direttore scientifico Roberto Cingolani, è cresciuto nel corso degli anni. Oggi i

centri sono 12, 1.900 i ricercatori provenienti da 70 Paesi, 40 le start up nate dall’Istituto. Se si dovesse tagliare, a rischio sarebbero i contratti di centinaia di 2-300 giovani ricercatori. Per questo, sottolinea Basso, la manovra va assolutamente sventata.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1809 - T.1809

Senatore, ha spiegato ieri che il taglio all'Iit è un errore che pesa sull'Italia...

«Certo. Ridurre del 15% il contributo, senza compensazioni, neppure attraverso il Pnrr, non è una correzione contabile, è un colpo alla nostra capacità di competere sulle tecnologie che determinano crescita e sicurezza economica. Significa rallentare robotica, Intelligenza artificiale, biotech, nuovi materiali, mettendo a rischio centinaia di ricercatori».

Che cosa rischia l'Italia di fronte a un mondo che sulla ricerca corre?

«Le economie avanzate stanno gareggiando per investire in ricerca, attrarre talenti, finanziare start-up. L'Italia oggi è davanti a una scelta secca: riscossa o declino. Ecco perché tagliare ora manda un segnale sbagliato anche a chi, in Europa, sta valutando un rientro per la messa in discussione di diritti e libertà in molte aree del mondo».

L'Iit è nazionale, ma la sua sede è a Genova...

«È un fiore all'occhiello del sistema italiano insieme alle università e ad altri centri che l'Istituto ha aiutato a crescere. Per Genova l'impatto negativo sarebbe sui numeri dell'occupazione e sulla credibilità del territorio mentre prova a intercettare progetti tecnologici decisivi per il futuro».

C'è chi ieri ha parlato anche di una scelta civile e di politica industriale che una mossa del genere minerebbe. È d'accordo?

«Sì. Difendere i fondi dell'Iit significa difendere la tecnologia civile che migliora la vita delle persone, rafforza le filiere e sostiene salari e produttività. In un

mondo che aumenta la spesa militare, l'Italia deve bilanciare con investimenti stabili in ricerca applicata e trasferimento tecnologico».

Non è la prima volta che qualcuno prova a tagliare l'Iit. Allora Genova se ne fa squadra, ricorda?

«Ricordo sì, per due volte. Nel 2015 si tentò di ridimensionare l'Istituto, nel 2017 di intaccarne le risorse. In entrambi i casi vennero approvati i miei emendamenti sottoscritti da tutti i parlamentari liguri e grazie a questa azione bipartisan non solo si salvò l'Iit, ma introducemmo innovazioni normative che aprirono la strada alle start-up nate dai laboratori Iit. Oltre 40 ad oggi e nuove sono in procinto di nascere».

La sindaca Salis sarà a Morego e ha già chiesto l'impegno di tutti i parlamentari...

«Ha fatto, da sindaca di Genova e leader politica fra le più attente a innovazione e futuro, a chiedere l'impegno di tutti i parlamentari. Ho già predisposto, insieme alla collega Lorenzin, un emendamento alla Legge di Bilancio per ripristinare le risorse e fissare una programmazione pluriennale».

Ma lei crede che saranno davvero tutti dalla parte dell'Iit?

«Io mi unisco all'appello a tutte le forze politiche, a partire dai parlamentari liguri, di pronunciarsi ora e assumere un impegno pubblico: ripristinare le risorse dell'Iit e garantire programmazione pluriennale. È una prova di serietà per il Parlamento e un segnale al Paese: l'innovazione non è una spesa da comprimere, è la nostra politica industriale».

Il Palazzo dell'Istituto Italiano di Tecnologia che ha la sua sede a Morego

